Anno III | Udine, Venerdì 9 Maggio 1884 | N. 111

ABBONAMENTI

Udine, a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre » 8
Per gli Stati dell' Unione postale
Anno » 24
semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti antecipati —
Un numero separato cent. 5

# IL POPOLO

## Organo della Democrazia Friulana

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 alla linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti antecipati —
Un num. arretrato Cent. 10

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche | Direzione ed Amminist. VIA SAVORGNANA N. 13 | Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele

## Via da Roma?

Il *Grenzbote*, giornale, a quanto assicurasi, ispirato da *Bismarck*, mise il mondo diplomatico a rumore, a proposito di un suo articolo, col quale si consigliava il Governo Italiano ad andarsene da Roma.

Il Governo Italiano, buon anima, coi tempi che corrono, a prova di vergogna com'è, non sarebbe a stupirsi, che accettasse il consiglio del *Grenzbote*, e lo ponesse anco in pratica; ma per quanto sia o sembri accasciato il popolo italiano sotto l'immane pondo dell'apatia politica, pur tuttavia è ancor vigile e fiero custode della propria dignità, e del proprio onore.

L'articolo famigerato merita pertanto di essere conosciuto nella sua integrità, ed è per ciò che lo riportiamo.

Eccolo.

Il papa è e resta sovrano, ed egli sarà sempre per le corti cattoliche il primo, anzi il supremo monarca del mondo!

Tale qualità, che fu rispettata anche dalla rivoluzione, egli la conserva pure avendo perduto il potere temporale.

Già da tempo si vede che un abisso separa le due corti nemiche stabilite in Roma, dove esse evitando qualsiasi contatto reciproco, provocano, coll'esistenza di due sovrani nella medesima città, innumerevoli inconvenienti.

Questa situazione diventerebbe ancora più incomoda, se cadesse la barriera che mantiene l'antagonismo d'entrambe. Quale dei due sovrani sarebbe allora il padrone di Roma?

Il papa deve essere soltanto l'ospite del re, col beneficio della estraterritorialità, concessa anche ai semplici ambasciatori?

Ovvero, il re d'Italia, il più giovane tra i sovrani, dovrà cedere la precedenza al papa, il monarca dei monarchi?

La corona dovrà eclissare i raggi della tiara, ovvero questa dovrà offuscare lo splendore del potere civile?

Quante difficoltà insormontabili di etichetta verrebbero a galla!

Allorchè il principe imperiale, mesi fa, prese la via di Roma, tutto il mondo si domandò: a chi spetta la prima visita? Al papa o al re? E se la presenza d'un principe protestante a Roma suscitava già tante penose questioni d'etichetta, quanto non diverranno più grandi queste difficoltà per i principi cattolici, per i quali il viaggio a Roma equivale ad un pellegrinaggio!

Al Quirinale si dà molta importanza alle relazioni personali colle vecchie corti europee — e ciò tanto più, perchè l'ingresso dell'Italia nell'areopago delle grandi potenze è di data molto recente. La nobiltà fresca è sempre più arrogante dell'aristocrazia feudale, e la corte italiana ha rimarcato da lungo tempo che le visite della coppia sovrana non vengono restituite.

È vero che il papa è isolato per le sue relazioni personali coi sovrani cattolici, ma il re non lo è meno. Una visita di sovrani esteri a Milano od a Venezia, non avrà mai lo stesso valore d'una visita fatta a Roma.

Del resto, l'imperatore d'Austria si asterrebbe sempre dall'andarvi.

Ma dato anche il caso che questa situazione penosa venga sormontata, a Roma si avrà sempre una vita sociale impossibile, una confusione amministrativa inevitabile per la presenza simultanea di due corti opposte. Quanti conflitti, quante piccole ostilità, quante eccezioni di competenza negli affari di giustizia e di polizia dovrebbero risultarne! Si può forse pretendere dalle autorità subalterne, dal municipio, dal basso popolo, il tatto e la precauzione che esigerebbe la contemporanea comparsa in pubblico dei due sovrani? No. Il palazzo reale si trova troppo vicino al Vaticano dei papi.

Tutte queste difficoltà non sarebbero sorte giammai, se la corte reale ed il palazzo della Consulta si trovassero in un altro sito d'Italia. Non sarebbe possibile di tornare indietro? Si può essere benissimo convinti dell'impossibilità di una ristorazione, ma essere animati altresì dal desiderio di veder liberato il papa dall'attuale angustia, che finisce a riuscire molesta anche agli altri. Perchè non si potrebbe riparare ancora alla sconsideratezza del 1871?

Non bisogna sollevare l'obbiezione, che la tomba di Vittorio Emanuele vi si opporrebbe. Le tombe reali di San Dionigi, il mausoleo di Postdam, la splendida necropoli dell'Escuriale, provano che le dinastie non sono relegate nelle tombe dei loro antenati. Nè si può ammettere l'osservazione che Roma essendo più grande, le spetta la preferenza sopra Firenze. Napoli è ancora più grande di Roma! Mosca supera per numero d'abitanti Pietroburgo, e Nuova York è molto più importante di Washington. La stessa sede del governo francese non fu per lungo tempo Versailles?

Il trasferimento della capitale da Roma a Firenze, diventerà sempre più difficile quanto più tempo si lascierà passare. Più si moltiplicano gli atti negli archivi di Stato, e più si amalgamano gli interessi degli impiegati con quelli del comune, laonde col proceder del tempo, l'*esodo* da Roma provocherebbe una resistenza sempre maggiore.

Il governo non si è ancora assettato a Roma. Siamo convinti che gran parte dei *Bianchi*, (piemontesi) se ne andrebbero con piacere da una dimora inospitale, per tornarsene sulle ridenti rive dell'Arno. Nè tale ritorno avrebbe nulla di offensivo per l'orgoglio della nazione e della dinastia. La politica non conosce le suscettibilità. Qui non si tratta che di decidere se le condizioni attuali dell'Italia servono ai suoi interessi, o se esigono un cambiamento.

La dinastia non è ancora tanto consolidata, che non possa essere scossa da un atto così impopolare. Ed ecco perchè bisogna rafforzare gli elementi conservatori, avvicinandosi al governo, ed accontentando i clericali. Un *modus vivendi*, se si trovasse, gioverebbe in prima linea alla dinastia; la curia vi ha meno interesse.

Non si può dire quanto durerà ancora questa situazione deplorevole. Ma un avvenimento impreveduto, una guerra coll'estero, una rivoluzione possono provocare un cambiamento.

Intanto questo è certo; non si può aspettare un compromesso, se non quando la Camera italiana abbandoni Montecitorio, e quando il re d'Italia ritorni a Firenze od altrove, in luogo più ospitale di Roma, e quando il papa possa celebrare di nuovo la messa al Laterano!

S'egli è proprio vero che il *Grenzbote* è uno degli organi ufficiosi del principe *Bismark*, non si può che sempre più ammirare l'alta sapienza del governo nostro nella scelta degli alleati.

Ma per quanto potente sia il cancelliere germanico, nemmanco a lui sarà dato il voltar faccia al mondo rinstaurandovi il Medio Evo.

Roma è degli italiani, e non del papa che ne fu in tutti i tempi lo usurpatore.

Roma è pur sempre la patria di *Cola da Rienzo e di Bruto*, e poichè il popolo italiano vi è entrato, con buona pace di Bismark e magari anco di Depretis, ci resterà.

Caso mai, c'è ancora la rupe Tarpea, per i traditori!

M. S.

## LA CONFERENZA E LA FRANCIA

Il corrispondente di Londra della *Neue Freie Presse* telegrafa, in data 4, al suo giornale di aver avuto un colloquio con un diplomatico francese, il quale gli avrebbe dato le informazioni seguenti sulla conferenza.

Tutte le notizie corse finora non sono che delle ipotesi. Tutto dipende dai negozianti tra la Francia e l'Inghilterra, e questi non cominciano realmente che oggi. Il governo francese non è ostile in principio alla conferenza. Dopo la cessazione del *condominiun* esso si è appoggiato sempre al concerto europeo per le sue rivendicazioni in Egitto ed è anche oggidì persuaso che la dominazione esclusiva dell' Inghilterra non può essere combattuta efficacemente che mediante l'accordo delle potenze.

Ma la Francia ha una posizione speciale in Egitto, e gli interessi dei suoi nazionali, che formano una parte considerevole di creditori di quel paese, la obbligano ad una gran cautela circa i risultati che potrebbe avere la conferenza. Ciò che propone l'Inghilterra è d'imporre un nuovo sacrificio ai creditori a favore delle finanze egiziane, i quali hanno già dovuto consentire a vari sacrifici o potrebbero temere che questo non sia l'ultimo. Se il governo francese accettasse dunque senza riserva le proposte inglesi, imporrebbe delle perdite considerevoli a gran numero di francesi, senza garantirli con questo minimamente per l'avvenire, e una tale condotta sarebbe considerata in Francia come un nuovo e grande errore da aggiungersi a quelli che hanno fatto perdere alla Francia la sua posizione in Egitto. Sarebbe sorprendente che la Francia, la quale da due anni non fu chiamata in causa, dovesse ora entrare nella discussione degli affari egiziani soltanto per consentire a delle perdite per i suoi cittadini, senza occuparsi dello stato del paese e dei diritti ch' essa vi possedeva un tempo.

Il governo francese non può dunque consentire a modificare la legge di liquidazione che a patto che il bilancio egiziano non sia più esposto a delle nuove crisi, crisi d'indole puramente politica, giacchè il bilancio egiziano, dopo la legge di liquidazione, presentò, in condizioni normali, per due anni dei civanzi considerevoli.

Fu la nuova amministrazione e gli avvenimenti politici che portarono poi il disordine.

Questo è il sunto delle osservazioni che dovette fare oggi Waddington a lord Granville.

La Francia accetta la conferenza europea, ma domanda per se garanzie speciali dall' Inghilterra. Non vuole il *condominium* anglo-francese, che non risponderebbe ai sentimenti dell' Europa, e se negozia a parte coll' Inghilterra, gli è soltanto per rendere possibile un accordo universale e per dare alla conferenza un programma abbastanza largo, per permettere a tutte le potenze di appoggiare in comune le stesse rivendicazioni e il mantenimento dei trattati e delle convenzioni, opera comune.

## Documento patrio.

Proclama dei Comitati per le Provincie delle Marche onde manifestare la partenza di Garibaldi per la Sicilia ed i fatti che si andavano a compiere.

« *Italiani delle Provincie soggette*

L' uomo nato e vissuto per la santa causa della indipendenza, il prode Generale Garibaldi, con grande numero dei suoi seguaci, mosse già verso il suolo delle Due Sicilie, dove gli eroi cittadini combattono, e combatteranno gli sgherri feroci del Borbone, mentre tutta Italia attende trepidante dall'esito di questo conflitto l'attuazione completa della sua nuova vita di libertà, di fortezza e di gloria non peritura.

Voi conoscete il grido di guerra: « Italia e Vittorio Emanuele. » Questi due nomi devono commuovere chiunque non rinneghi la patria; e quello dell' Eroe di Varese che li proferisce deve ispirare fiducia anche nell'anima dei più timidi; poichè tutti rammentano come le soldatesche borboniche tremassero e fuggissero, solamente in udirlo, là nei campi di Terracina e Velletri.

L'ora degli sforzi supremi è venuta; migliaia dei nostri fratelli ingrossarono le file delle armate vittoriose a Montebello, a Palestro, a Solferino; essi non possono, nè devono accorrere alla guerra d' insurrezione, perchè l'Austria forte ancora nelle armi, biecamente volge lo sguardo nei piani lombardi, e ne anela il riacquisto, bisognosa di pane, sitibonda di sangue.

Ma forse, mancano all' Italia altri cuori, altre braccia? Cuori e braccia

vi sono ; una ferma volontà, un unico desiderio sappia quelli ispirare, queste render gagliarda.... l'opportunità del momento è venuta.

Ogni giovane vada superbo d'essere fra i primi che arrischieranno la vita insieme ai fratelli di Sicilia; ed ogni altro, cui l'età o le circostanze contendano questa invidiabile gloria posi il suo obolo sul sacro altare della indipendenza; perchè là dove pesa il giogo della tirannide, è ingloriosa la vita, incerto ogni avere, e solo patrimonio di tutti la vergogna, il dolore. »

## Una protesta.

Riportiamo dal *Bacchiglione*:

In Italia se ne vedono sempre di nuove; figuratevi!

Gli Italiani di Trento, di Trieste e dell'Istria non vengono accettati a far parte del tiro *nazionale!*

Un manifesto-protesta fu in questo senso pubblicato e noi, appoggiandolo, richiamiamo su esso l'attenzione dei liberali e specialmente del giornalismo, che deve far sentire esso pure la propria voce in argomento che tocca sì davvicino lo stesso senso di nazionalità, che per proibizioni o sequestri non può certo soffrire detrimento, ma si fa anzi sempre più gigante.

Ed ecco il

### Manifesto

*Agli italiani di Trento, Istria, Trieste dimoranti nel Regno.*

Qui in Padova noi delle provincie di Trento, Istria, Trieste abbiamo fatto ogni pratica possibile per essere ammessi al tiro a segno nazionale. Vani tentativi! Per risposta ci furon dati sempre rifiuti decisivi e tali, che non ammettono sicuro la menoma lusinga di riuscita per quanto si brigasse ancora dai nostri compagni residenti nelle altre città del Regno. Alle nostre calorose insistenze ci mettono sott'occhio lo spietato articolo quinto del regolamento di detta istituzione.

Non vi ha italiano di cuore, il quale non comprenda l'alta importanza di sì patriottica istituzione e noi di Trento, Istria, Trieste, italiani quanto altri mai nel Regno, risentiamoci di un simile regolamento, che ci mette fuori di una gara d'azione, nella quale, certo, con zelo impareggiabile e seria pertinacia si addestreranno i fratelli nostri d'Italia intera per esser pronti e fieri, all'occasione, di fronte al nemico. Perchè a noi soli il rifiuto? I nemici d'Italia non son forse i nemici nostri?

Risentiamocene noi di Trento, Istria, Trieste, che spetta a noi sopra a tutti il famigliarizzarci alle armi. Ed è perciò che la colonia di dette provincie residente in Padova si rivolge a voi, valorosi e gagliardi compagni, affinchè da tutti voi sparsi qua e là per l'Italia, si faccia qualche cosa di comune accordo, onde stornare condizione sì dura e dolorosa per noi di Trento, Istria e Trieste.

Vi proponiamo quindi che nelle città maggiori d'Italia si instituiscano dei sub-comitati ed in Roma un comitato centrale; si raccolgano le adesioni personali dei sub-comitati ed il comitato centrale, avute le adesioni individuali, affidi dignitoso memorandum ad un forte deputato del parlamento nostro, perchè faccia avvertire al ingiusta disposizione dell'articolo quinto di detto regolamento, articolo che sta in aperta contraddizione col titolo della popolare instituzione del tiro a segno *nazionale*, e faccia intendere al governo italiano che noi, di nazionalità, italiani, supplichiamo risentiti affinchè noi pure frementi d'imparare a ben ferire, possiamo dirozzarci nella marziale palestra del tiro a segno ed offrire un giorno all'Italia nostra un braccio fermo, un occhio ben esercitato.

Per la colonia
**Negri Giovanni**

Padova, 6 maggio 1884.

# CRONACA
## Provinciale e Cittadina

**Memoria dei Delegati delle Deputazioni Provinciali Venete.**

Nel Veneto nel 1882 le spese provinciali ammontarono a lire 7,453,174 e la sovraimposta provinciale ascese a lire 6,918,435, quindi vi concorse col 90 per cento.

Nel Regno le provincie che nel 1878 avevano una sovraimposta provinciale superiore a cent. 49 erano 33, nel 1879 divengono 38, nel 1880 arrivano a 44 e nel 1881 giungono a 47, per cui, concludendo, le sovraimposte provinciali andarono sempre crescendo e dovranno sempre più accrescere di mano in mano che si eseguiscono le ferrovie complementari.

Le deputazioni provinciali del Veneto, per riparare a tale gravissimo stato di cose, e prescindendo pure da una nuova legge comunale e provinciale e da una completa riforma del sistema tributario dei comuni e delle provincie, credono necessario ed urgente che siano accordati alla provincia nuovi cespiti di rendita, sia con una aliquota sulla tassa di ricchezza mobile, sia con altri cespiti d'imposta, in modo che tutti i contribuenti che usufruiscono dei beneficii dei servizi provinciali concorrano anche a sostenerne le spese. E sia nel riguardo dei Comuni, come della provincia, qualora essa venga chiamata a partecipare dei redditi dell'imposta sulla ricchezza mobile, i sottoscritti non possono a meno d'invocare dal legislatore un provvedimento inteso a mettere in armonia l'articolo 72 della legge stessa, per modo che tutti i Comuni, nei quali dallo stesso contribuente si esercitano industrie o commercio, possano usufruire in relazione alla ricchezza creata nel loro territorio del beneficio della legge accordato, ben sicuri che non si vorrà subordinare una questione di giustizia ad una questione di ordinamento burocratico.

La domanda dei nuovi cespiti per la provincia è di così evidente giustizia da non richiedere ulteriori giustificazioni; per cui le deputazioni provinciali del Veneto si affidano tranquille che la loro voce non sarà inascoltata, quando la riforma della legge comunale e provinciale sarà portata alla discussione del Parlamento.

*Mentecatti.*

Se non che per diminuire le sovraimposte provinciali non basta che alla provincia sia consentito qualche nuovo cespite di rendita, bisogna che venga altresì diminuita alcuna delle sue più gravi spese, e prima di ogni altra quella dei mentecatti poveri che ora è tutta a suo carico. Il Governo vi aveva in parte pensato, presentando fino dal 15 marzo 1881 alla Camera dei deputati il progetto di legge sugli alienati e sui manicomi, ma in onta che la commissione parlamentare, il 30 giugno successivo, avesse presentata essa pure la sua relazione ciò nulla ostante questa importantissima legge non fu mai discussa e la sessione fu chiusa. Vuolsi sperare che nel riproporla si terrà conto delle considerazioni e dei fatti anzidetti, e, pel caso di eventuale istituzione di manicomi criminali, si troverà giusto e necessario di esimere affatto la provincia da ogni concorso nella spesa dei pazzi delinquenti.

Dalla citata relazione intanto risulta che nel 1880 in Italia il servizio dei mentecatti poveri aveva assorbito più del decimo delle finanze provinciali, cioè lire 9,063,281, e che la *progressione* era stata *spaventevole* perchè nel 1875 la spesa stessa ammontava a sole lire 6,643,853, nè la relazione stessa lasciava speranza che tale aumento avesse raggiunto il suo limite estremo, mentre anzi la progressione ascendente accennava a continuare: locchè in fatto si avverò. Che se questa è la condizione generale in Italia, nel Veneto la spesa pei maniaci corrisponde non al decimo, ma al quinto dell'annua rendita. Ed in vero le spese delle otto provincie venete ascesero nel 1882 a lire 7,643,174, e le sole ordinarie per i mentecatti poveri a L. 1,486,965.

(Continua)

**Una petizione al Governo del Sindaco di Cordovado.** Il sindaco di Cordovado a nome della Giunta da esso rappresentata e di quelle di Fossalta di Portogruaro, Teglio Veneto e Morsano, ha avanzata una petizione al Governo con la quale si chiede che il tronco di ferrovia da *Portogruaro a Casarsa* segua la sinistra anzichè la destra del Fiume.

Quel sindaco appoggia la ragionevolezza della petizione sul fatto che un maggior numero di comuni sarebbe servito dalla ferrovia, se collocata a sinistra del fiume, abbastanza importanti e per moltiplicità di interessi che ai medesimi si accumulano, e per valore di censo.

Lo stesso sindaco spera che la lieve differenza di lunghezza ed il poco significante maggior costo della linea da esso propugnata a confronto di quella collocata sulla destra, non varranno a far disconoscere la preminenza che egli crede meritare sotto tutti i rapporti il tracciato di sinistra.

**Il congresso veterinario nazionale in Torino.** Il quinto congresso veterinario avrà luogo nei giorni 15, 16 e 17 settembre nella grand'aula del Parlamento italiano nel palazzo Carignano.

A questo Congresso sono ammessi non solo tutti i veterinari pratici e docenti, ma eziandio gli ippofili e gli allevatori.

Per essere ammessi al Congresso bisogna farsi iscrivere presso la Sede della Reale società di medicina veterinaria, Torino, Corso Vittorio Emanuele, n. 63.

La tassa d'iscrizione è di sole lire 5 pagabili anticipatamente.

I congressisti debitamente iscritti avranno diritto ad una copia degli atti del Congresso e ad una medaglia commemorativa.

La solenne inaugurazione verrà fatta il mattino del 15 settembre, nell'ora che verrà posteriormente indicata.

I quesiti a trattarsi sono:

1. Convenienza del riordinamento delle Scuole Veterinarie nazionali sulla base di poche, ma complete, fornite di adatti laboratori per l'insegnamento sperimentale; di un numero sufficiente di professori onde ottenere i vantaggi della divisione del lavoro; e d'un adeguato trattamento degli insegnanti onde possano dedicarsi esclusivamente all'insegnamento ed all'esperimentazione.

*Relatore*: Prof. cav. Sebastiano Rivolta di Pisa.

2. Dell'indirizzo da darsi alla produzione equina nazionale, in rapporto all'ambiente ed ai bisogni del paese, onde riesca rimuneratrice.

*Relatore*: prof. cav. Antonio De Silvestri di Torino.

3. Necessità di una legge che stabilisca e regoli il servizio sanitario veterinario in modo che in tutti i comuni dello Stato sia fatta la visita delle derrate alimentari animali per constatare preventivamente la salubrità, e sia provvisto al servizio locale delle epizoozie insieme ed in armonia col generale ed internazionale.

**Il Consiglio d'amministrazione** delle strade ferrate ha approvato la spesa di L. 18,000 per modificazioni e ristauro di manufatti metallici tra Mestre e Pasian Schiavonesco.

**Società udinese di ginnastica.** Dalla votazione dell'Assemblea di ieri sera risultarono eletti consiglieri i signori Ugo Morandini con voti 43 e dott. Antonio Measso con voti 23.

**Asta.** Nel giorno 10 p. v. maggio sarà esperito presso la Dogana principale di Udine l'asta per vendita di Kil. 1000 di zucchero, litri 100 di spirito ed altre piccole partite di merci diverse, alle condizioni tutte portate nell'Avviso d'asta esposto alla porta della Dogana stessa.

**Teatro Minerva.** Il Club Filodrammatico udinese darà nella sera di domenica 11 corr. alle ore 8 e mezza, un trattenimento ad incremento della scuola *Allievi zappatori*, col seguente programma:

Parte I. *Zappatore*, poesia scritta per la circostanza da un socio del Club da recitarsi dalla bambina Cescutti Clotilde.

Parte II. *Tutto per il meglio*, brillantissima commedia in 3 atti di A. Brofferio.

Parte III. *A tamburo battente*, brillantissima farsa.

Il Corpo di Musica del 5° regg. cavalleria Novara gentilmente concesso suonerà negli intermezzi.

La scuola *Allievi zappatori* di Udine tanto ammirata testè all'Esposizione di Torino, bisognosa come è di completare la propria organizzazione e l'attrezzamento, nonchè di progredire nei lavori, confida che la cittadinanza col suo concorso vorrà prestarle valido appoggio, e cooperare così allo sviluppo di una istituzione tanto utile e morale.

*Prezzi*: Platea cent. 50 — palco lire 3 — poltroncina cent. 50 — sedia cent. 30 — loggione cent. 30.

Le sedie in prima loggia sono libere.

I palchi e poltroncine sono vendibili al Camerino del Teatro.

**Teatro Nazionale.** Per la sera di sabato, 10 maggio, alle ore 8 e mezzo avrà luogo uno spettacolo straordinario diretto dal sig. professore meccanico Charles Ellemberg di Anversa.

Programma

Parte I. *Grande sforzo* delle facoltà meccaniche ovvero le leggi della meccanica portate al loro grado superlativo. Lavoro premiato nelle grandi esposizioni di Londra, Parigi e Vienna eseguito dagli *Automi ginnastici*.

Parte II. *Un viaggio scientifico* nelle azzurre volte del cielo, tra gli astri, pianeti, e i loro satelliti. Esposizione astronomica di grandissima utilità e diletto.

*Esposizione plastica* dei capi lavori del genio scultorio, riprodotti dal vero.

Parte III. *Il giro del mondo* ovvero l'Universo a volo d'uccello. Prodigiosa esposizione, riprodotta dal nuovissimo apparecchio Langio-Scopico inventato dall'immortale Newton che ha destato l'ammirazione di tutti i pubblici d'Italia e dell'estero.

Daranno termine piacevolmente allo

spettacolo *I giuochi prismatici e diamantini.*

Prezzi d'ingresso: Platea e loggia cent. 50 — militari e piccoli ragazzi cent. 30 — sedie riservate in platea e loggia cent. 30 — un palco lire 3.

**Atti della Deputazione Provinciale di Udine.**

Seduta del giorno 5 maggio 1884.

La deputazione prese atto della rinuncia data dal signor Andervolti cav. Vincenzo quale consigliere provinciale pel distretto di Spilimbergo, ed interessò la r. prefettura per le pratiche di sua sostituzione;

Approvò il resoconto della sostenuta spesa per l'acquisto fatto nel quarto trimestre 1883 del materiale scientifico occorso al r. Istituto tecnico di Udine coll'accordato assegno di lire 1625.00;

Autorizzò a favore dei corpi morali e ditte sottodescritte i pagamenti che seguono, cioè;

Ai proprietari delle caserme pei R. carabinieri in San Vito al Tagliamento, Codroipo ed Azzano Decimo di lire 1340, per pigioni semestrali scadute;

Ai proprietari dei fabbricati in Spilimbergo e Pordenone che servono pegli uffici commissariali, di lire 490, per pigioni del maturato semestre;

Al preside del R. istituto tecnico di Udine lire 1625,00 per la provvista del materiale scientifico nel primo trimestre 1884;

A diversi Comuni di lire 337.65 in rifusioni di sussidi a domicilio anticipati a dementi poveri ed innocui;

Al signor Bardusco Marco di lire 96.80 per fornitura di cornici uso oro ove collocare le tavole geologiche della provincia spedite a Torino per l'Esposizione;

All'ex esattore consorziale di Cividale lire 139.52, ed a quello di San Pietro al Natisone lire 27.69 in rimborso di partite d'imposte dirette che ottennero il discarico;

All'impresa Ongaro Giuseppe di lire 621.69, per lavori di ristauro eseguiti nel fabbricato che serve di caserma dei r. carabinieri in Città;

Constatato che nei tre mentecatti accolti nell'ospitale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità dell'appartenenza di domicilio e della malattia al grado stabilito la deputazione stabilì di assumere a carico della provincia le spese della loro cura e mantenimento;

Furono inoltre trattati n. 54 affari, dei quali n. 18 di ordinaria amministrazione della provincia, n. 24 di tutela dei Comuni, n. 5 d'interesse delle opere pie, n. 7 di liste elettorali amministrative; in complesso n. 64.

Il Deputato Provinciale
**F. Mangilli**

Il segretario
*F. Sebenico.*

**Tra padre e figlio.** Venier Antonio e Nicolò, padre e figlio da Manzano la sera del 3 corrente per questioni d'interesse, vennero prima a diverbio, quindi a pugni e calci, la maggior dose dei quali toccò al povero padre, che ne avrà per otto giorni prima di garirne.

Il figlio Nicolò fu tratto in arresto.

**Un crimine per lucrare soltanto una lira.** A Polcenigo, un tale mediante chiave falsa rubò da una capanna due tavole valutate lire una, quindi si rese latitante.

— Invece un'altro a Tricesimo, rendendosi solamente responsabile di delitto, portò via dalla tasca di una giacca abbandonata sopra un muro, la somma di lire 70, e partì conservando l'incognito.

**Maniaco che fugge fermato dalle guardie.** Il maniaco Zucchi Domenico, mentre da Collalto veniva ieri condotto all'ospitale, quando si giunse presso la chiesa della Madonna delle Grazie eludendo la vigilanza di quelli che l'accompagnavano, saltò dal carro e diedesi alla fuga.

Non andò però lontano, perchè le guardie di P. S. lo accompagnarono poco dopo all'ospitale.

**Per i volontari a Talamone.**

L'onorevole Novi-Lena presentò il 5 maggio alla Camera un disegno di legge per conferire il diritto alla pensione dei Mille anche a coloro che nel mese di maggio 1860 sbarcarono a Talamone.

Oltre l'onor. Novi-Lena han firmato la proposta gli onorevoli Menotti Garibaldi e Dini Ulisse.

La riportiamo testualmente.

Articolo unico

« Le disposizioni dell'articolo 2 della legge 26 gennaio 1879 n. 4708, serie seconda, sono estese anche a coloro, che nei primi giorni del 1860 si imbarcarono, per ordine del generale Garibaldi, sopra una tartana a Livorno per unirsi ai vapori « Piemonte » e il « Lombardo », ed attesero nelle acque di Piombino il passaggio di Garibaldi stesso, dal quale ebbero ordine di sbarcare a Talamone. »

## PARLAMENTO NAZIONALE

### Senato del Regno

Seduta del 8 — Presidente TECCHIO.

Riprendesi l'interpellanza Zini.

Parla *Depretis*, indi *Zini* che dichiarasi soddisfatto.

*Pantaleoni* svolge un' interpellanza sulla concorrenza americana e sulle condizioni in cui trovasi l'Italia per affrontarla.

### Camera dei Deputati

Seduta del 8 — Presidenza TAIANI.

*Maffi* sollecita la distribuzione della relazione sulla legge per gli operai colpiti da infortuni sul lavoro.

*Ferrari* presenta la relazione sulla legge per la spesa straordinaria per la riparazione di opere idrauliche di prima categoria.

Apresi la discussione generale sul bilancio dei lavori pubblici.

*Codronchi* svolge la sua interrogazione per migliorare le condizioni della pianura bolognese.

*Savini* interroga il ministro circa i provvedimenti per il porto di Recanati.

*Genala* esaminerà se sia il caso di provvedere eccezionalmente.

Il bilancio della spesa per il ministero delle finanze è approvato con 187 voti contro 38.

## Notizie Politiche

*Roma*, 8. Si ha da Berlino che l'imperatore Guglielmo, in seguito all'ultimo indisposizione avuta, volle, fare il suo testamento politico.

In esso, oltre indicare la linea di condotta politica da seguirsi dal suo erede, additta come migliori successori a Bismarck, quando avesse a mancare, i principi di Reuss e di Hohenlohe e il conte di Hatzfeld, ora ambasciatori a Vienna, a Parigi e a Costantinopoli.

Quanto a Moltke, dice che due soli generali potrebbero surrogarlo, e cioè Blumenthal, che collaborò al piano di guerra del 1870, e Wandertee.

— La Giunta per la legge comunale stabilì che l'elettorato si accordi soltanto ai cittadini che pagano un imposta minima di lire 5.

Vi sono ammessi tutti quelli resi dalla legge politica capaci, ma se ne esclusero quelli che hanno il solo titolo d'aver percorso le scuole elementari.

Anche le donne vennero escluse dall'elettorato. Però una forte minoranza si affermò in loro favore.

— Mancini avrebbe chiesto a Bismarck un appoggio perchè l'Italia entri con eguali diritti della Francia e dell'Inghilterra nel controllo finanziario dell'Egitto, e ne avrebbe avuto una risposta favorevole, purchè però, la Francia non si opponga. (?!)

## Ultimi Telegrammi

*Roma*, 8. La commissione per la riforma della legge comunale e provinciale approvò finora circa 150 articoli del progetto ministeriale. Essa finirà i suoi lavori con sette od otto altre sedute.

— La Commissione incaricata dell'esame del progetto sulle spese straordinarie per le opere di seconda categoria approvò la relazione di Tenani. Decise di presentare alla Camera un ordine del giorno che inviti il governo a prendere impegno di studiare le disposizioni atte a migliorare la difesa dei fiumi in tempo di piena.

— *Fanfulla* e *Libertà* smentiscono le voci corse d'una malattia del papa.

*Vienna*, 8. Telegrafano da Costantinopoli: Il Sultano mandò in esilio il suo primo aiutante, perchè questi ha dichiarato che erano stati spesi troppi denari per il ricevimento dei principi ereditari d'Austria.

— A Vodina ebbe luogo un sanguinoso conflitto fra Bulgari e Greci, che si disputano il possesso della cattedrale. Dovette intervenire la truppa.

*G. B. De Faccio, gerente respon.*

# INSERZIONI A PAGAMENTO



Udine 1884 — Tip. Jacob e Colmegna.